

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

INSERZIONI

Per l'anno... 1.50
 Per il semestre... 0.75
 Per il trimestre... 0.40
 Per il mese... 0.15
 Per l'ospite... 0.10

Un numero separato...
 In vendita presso l'editore...
 Alla stazione ferroviaria...

LO SCIoglimento DELLA CAMERA

Non è più tempo di discutere intorno alla opportunità od inopportunità dell'atto di governo ormai compiuto. Però se non per discuterlo, per intenderlo conviene ricordare i precedenti.

La origine logica che figlio il decreto di scioglimento è anteriore alla precedente convocazione dei comizi, e però la Camera testè disciolta nacque col germe della propria morte.

Quella origine è un atto parlamentare di tanta importanza e tanto straordinario che forse ve n'è uno solo che possa essergli paragonato nella storia parlamentare d'Italia.

L'attuale Presidente del Consiglio, or sono due anni, presiedette un'adunanza di 150 deputati nella Sala Rossa per protestare contro il violento e disonesto governo di allora.

La tavola della Presidenza era occupata da Zanardelli, Brin e Cavallotti. Tutti i radunati protestavano contro la rivoluzione e l'avventura.

La rivoluzione, poichè la rivoluzione non è soltanto quella delle plebi che intendono di spodestare le autorità costituite, ma anche quella di un'autorità costituita, come il governo, che intende di spodestare le altre autorità, stabilite dallo Statuto. Il governo infatti conculcava i diritti del Parlamento e le pubbliche libertà dispiacendo così ai democratici, ed anche ai conservatori come all'on. Di Rudinà: i quali credono che lo Statuto sia la forza della dinastia.

E dicevamo che quei 150 deputati protestavano contro l'avventura, poichè si capiva fin d'allora, che quell'uomo è quel governo non pensavano che a se stessi, o che lo zelo monarchico non era che una maschera ed uno strumento di potere.

Crispi sentì tutta l'imponenza di questo atto e comprese chiaramente che quella Camera era composta di tante altre coscienze da non poterglisi rendere complice.

La sciolsa, e con la corruzione o l'arbitrio ne costituì un'altra atta a favorirlo.

È dappoi naturale quello che è accaduto ed il giudizio che la gente di buon senso deve fare. Reso evidente che si era cercato l'avventura per fini personali, caduto il governo che l'aveva voluto, dovette sciogliersi la Camera che lo aveva patrocinato e si doveva chiedere al paese, se egli voglia ripigliare la via che lo condusse ad Adua o procedere per più sicura cammino.

AUTONOMIA NON ANNESSIONE

I cannoni dello corazzate delle civiltà europee fors'anco una volta soffocheranno le sane aspirazioni di un popolo eroico.

La diplomazia europea, asservita agli interessi delle dinastie e del militarismo ha consegnato a Costantinopoli e ad Atene l'ultimatum, secondo il quale Creta non è annessa alla madre, alla Grecia, ma viene dichiarata autonoma sotto l'alta sovranità del Sultano e del Re di Costantinopoli.

Cedrà la Grecia? e i candidati insorti e i vittoriosi deporranno le armi?

Tutti i popoli civili del mondo hanno gli occhi sul sacro suolo dell'Ellade antica e milioni di cuori mandano agli eroi caduti l'augurio di una totale redenzione.

Avanti, avanti gloriosi ribelli che con voi son ragione e diritto. Avanti che la causa vostra trionferà imperocchè la legge della storia non si possono impunemente violare a lungo.

Avanti! e lacerate il vergognoso foglio dettato dal nevrotico imperatore di Germania e movete animosi contro il fanatico turco.

Le ossa di Milziade, di Aristide e di Leonida fremeranno amor di patria alle nobili e sane vostre andacie.

Beneficenza convenzionale

La carità: ecco un'altra di quelle mezzoghe convenzionali che l'ingegno bizzarro del Nordau, il geniale Sami'a, analizzò e svelò, dopo d'averne dimostrata l'ignobile genesi, l'ipocrito sviluppo.

Ma per carità noi non vogliamo intendere quel sentimento purissimo, che trae sua origine dalla pietà, e che costituisce uno di quegli istinti arcani, antichissimi, immutabili sempre, per cui l'uomo si distingue dagli altri viventi e per cui, nella stessa umanità, il tristo si differenzia dal buono. No; non è di ciò che vogliamo oggi parlare: intendiamo nostra di quello invece di abbozzare con pochi ma sinceri tratti, il quadro poco edificante d'un'altra carità, derivata da un falso processo iniziale, costituita da pregiudizi e da ipocrisie.

Questa è quella beneficenza, della quale ogni giorno, siamo assediati con le arti più caute, coi mezzi più irresistibili; alla quale sacrificano la loro opera le più veggose nipoti di Venere e di Giunone; della quale son servi fedeli e contenti i migliori campioni del seme, ahimè non troppo fecondo, d'Apollo o di Narciso.

Che fare? — Sborstate il vostro contributo, è sollecitate in un dolce sorriso l'orecchio che vi sale spontanea alla bocca... voi stesso siete vittima di ciò che rimproverate agli altri. Terremoti, inondazioni, incendi, stragi, devastazioni, rovine, battaglie, carnefici, mutilazioni, naufragi, peste, colera, febbre gialla, uragani, tempeste, maroniti, morti di uomini illustri, commemorazioni, monumenti, centenari, società filantropiche, bonificazioni, prosciugamenti, irrigazioni, errori giudiziari, compagnie teatrali coi bauli sequestrati, saltimbanchi a pancia vuota, cantanti a spasso, prigionieri, dame romane, frati, vescovi, monache, campanili, chiese, palazzi... ecco una minima parte di tutto ciò che cospira ogni giorno contro la vostra borsa. Può essere, ed avviene in fatto talvolta, che il comitato tale o tal'altro, questo o quel pietoso giornale, colga giusto nel segno e l'amicizia vostra accompagni valentieri l'obolo che

offrite, più quando volte non avviene l'opposto!

L'Inghilterra — di cui tutti ammettono la superiore civiltà — s'acborse molto temeraria di questo scoglio e pensò porvi rimedio con la famosa legge, o *charity act*, per la quale ogni abbitante è obbligato a concorrere *pro quota* alla pubblica beneficenza; e il capitale annualmente così raccolto viene amministrato dallo Stato e distribuito da organi speciali, con sede e con garanti. Ma da ciò nasce un guaio gravissimo — la povertà professionale, che vive da parassita allo speso della pubblica carità.

A noi sembra che non volendo adottare la disposizione inglese, lo stato dovrebbe in ogni modo moderare e dirigere la carità pubblica, che una delle più alte funzioni sociali, e che può riuscire — a seconda degli intendimenti e dei modi — funestissima od utilissima.

Proibire le pubbliche sottoscrizioni (come sono proibite le lotterie) che non abbiano ottenuto un regolare permesso — vietare a chi che sia quella questua miserevole, e spesso anche senza controllo, che viene esercitata da persone spesso moralmente costrette dal pregiudizio a sopportarla; — stabilire norme imprescindibili e cautele sicure per il versamento e la amministrazione delle somme ecc. Così noi scommetteremmo che cesserebbe ben presto ogni abuso e si vedrebbe crescere la fiducia del popolo nostro e quello dello straniero, che, dalla lettura dei nostri giornali sempre pieni di svariatissime sottoscrizioni, dove orderei più pitocchi ancora di quello che siamo.

Se nessun provvedimento volete adottare; se i denari per un terremoto potranno ancora essere vittime innocenti — e se ancora si vorrà avere la faccia franca di gabellare per carità e beneficenza il piacere da procurare a se stesso; facendolo in parte pagare da chi non vi partecipa (p. es. una delle così dette feste di beneficenza! — non prendetevi a male, graziose vestali della carità, o grigi e bei parrucchi, se troverete più d'una che vi manderà rispettivamente al vostro tempio pietoso, e vi dolci e cari idilli, dalle vostre magioni.

Com'è davvero edificante vedere quelle note di beneficenza che i giornali vanno stampando, e che sono una delle più belle caratteristiche di questo spirare di secolo. Il sig. X milionario ha dato lire 20 p. os. agli Assari mutilati — subito, per tacito accordo, viene stampato il suo, nel nome della generosa elargizione su due o tre giornali italiani.

L'industriale Z. regala l. 10 ad un povero diavolo qualunque, per il quale il giornale aprì una sottoscrizione: ed ecco che il giorno dopo il suo riverito nome farà il giro d'un paio di oronchi. State sicuri che 24 ore dopo l'arcimilionario Y. e il grande industriale W. manderanno rispettivamente 25 o 15 lire per le due cause separatamente: e andranno più felici a colazione, per aver compiuta un'opera buona... quella d'aver soverchiato il competitore nella gloriosa gara.

Una volta — e ancora si usa nel popolo o nella borghesia non per anco arricchita o blasonata (*) — solevasi fare la carità

senza rumori, senza ipocrito mirò, senza artificioso autosuggerimento per cui il fine (piacere proprio) viene scambiato col mezzo (pubblica beneficenza); e senza imposizioni che tanto più malamente si sopportano, quanto maggiore è in noi la convinzione che dipendiamo da imitazioni personali.

Un uomo educato e non completamente idiota conosce i suoi doveri verso il prossimo senza che nessun vagheggiare di salotto, che non ha altro mezzo per sé in fama; e senza che nessuna duna stagionata od isterica, che cerca di darsi delle aria svenevoli da signora di carità, senza che nessun polticante glieli insegnino. Egli agisce come il cuore gli detta — ed alle triviali soddisfazioni di una pubblicità che non ancora nessuno preferisce. L'interna e nobile soddisfazione del dovere compiuto.

Ma, come più sopra abbiamo accennato, sono tante circostanze che contraddicono veramente l'animo di tutti; nelle quali è d'uopo che una o più persone prendano una pratica iniziativa, che permetta di raccogliere le forze d'ognuno, le quali altrimenti andrebbero disperse ed elise. Ebbene; in questi casi non vi è bisogno d'alcuna spinta, tutti vogliono contribuire all'opera benefica, tutti vorrebbero dare di più, tutti danno volentieri... perchè la base è sana; e non si tratta già di beneficiare attraverso l'orgia altrui, ma direttamente e spontaneamente. Candia ci offre altissimo esempio.

L'ISOLA DI SAMO

Si è detto in questi giorni che lord Salisbury abbia proposto, per risolvere la questione di Candia, di fare per quest'isola ciò che si fece per Samo.

Non sarà qui superfluo di ricordare che fin dal 1832 l'isola di Samo è virtualmente indipendente dalla Porta. Essa ha una costituzione propria e regola da sé la sua faccenda. Il suo governatore ha il titolo di principe. Egli deve essere un cristiano, e non può essere rimesso a capriccio; come gli altri governatori turchi.

Non vi sono nell'isola soldati ottomani. Una piccola nave, con pochi uomini a bordo, che è di stazione nel porto di Wathy rappresenta la guarnigione turca.

L'isola innalza bandiera propria, la quale è rossa ed azzurra con una croce.

BANCHIERI E GRECIA

Ecco se occorre ancora un esempio a dimostrare come l'interesse vile e losco abbia la supremazia sul cuore e sulla virtù dei rappresentanti di una certa classe che ha per idolo il danaro, questo luminosamente ce lo prova la coalizione delle potenze contro i ribelli eretici.

Il piombo e la mitraglia dell'armata europea doveva lanciare un monito di sangue ai santi ribelli, poichè troppi interessi sarebbero stati turbati, troppo speculazioni sarebbero fallite.

Ed ecco come il *Matin*, parlando della situazione finanziaria, fa la storia dei prestiti fatti dalla Francia, dalla Russia e dall'Inghilterra alla Grecia nel 1832 per 100 milioni, quando cioè essa si trovava in assai cattive acque.

« Di questa somma — dice il giornale parigino — la Grecia non ha pagato neppure gli interessi, sicchè nel 1897 essa doveva solo alla Francia, 27,094,735 lire.

(*) Sarebbe interessante uno studio su queste miserie umane; — il salario arricchito — al esempio — che sopra ad un dato momento d'esser nobilita quanto un uovo del Baglione — o un altro bel tipo che aggiunge tutto ad un tratto un de pretezzoso al volgare egoismo.

« Fu allora accordato che i creditori della Grecia si accontenterebbero del 80 per cento, mentre i suoi valori precipitavano ed il prezzo del cambio saliva da 100 a 170 qual è attualmente. »

« Ora a conti fatti, la Grecia invece di turbare la quiete d'Europa, non potrebbe rammentarsi quel che è stato fatto per lei, e non dovrebbe scordar certo la parte del debitore, e prima di tutto dovrebbe pagare i suoi creditori, innanzi di andare incontro a nuove avventure e prima di spendere pazientemente il suo denaro in armamenti marittimi, in passeggiate colle torpediniere, in soccorso agli emigranti, ecc. »

Così van strillando i banchieri del *Matin*, preoccupandosi sempre più per una guerra che mette in pericolo le finanze greche, e non può che far ribassare nuovamente e forse far perdere del tutto i crediti dei capitalisti francesi verso la Grecia.

Oggi vediamo che anche in Germania vi sono molti capitalisti eredi della Grecia, ed il governo tedesco li seconda imponendo il ritorno delle navi greche ad Atene. E v'ha di più.

Il governo turco dette come garanzia dei prestiti fatti in Europa i redditi di Candia. Ora, se esso perdesse l'isola, addio garanzia dei creditori, e addio capitali!

Sono questi interessi economici della classe capitalista che determinano l'azione reazionaria delle potenze contro la povera e sfortunata Grecia.

MORTI DI FAME?

Quando si parla di fame, la gente ben pasionata, grida subito che si esagera, che in questo secolo civile con tante istituzioni di beneficenza, la fame non è più possibile, è un'invenzione di quelli che vogliono suscitare malcontento e disordini per pescare nel torbido.

Ora il giornale *La Nuova Sardegna* scrive queste terribili notizie:

« Due individui di Lunussè sono stati trovati morti di fame e di freddo. L'altra mattina in una stalla disabitata del signor Giovanni Demuro, quasi fuori del paese, fu rinvenuto cadavere, uno dei molti disgraziati, certo Giuseppe Boi, cui fortuna non diede né casa, né campi e che da parecchi anni viveva di carità. Il tempo, che da otto giorni ci flagella con neve e vento, non gli permise di uscire dalla misera stalla in cui era rifugiato, e vi è morto. »

« E ieri mattina, nelle identiche sofferenze, morì Giovanni Antonio Mameli-Lorrai ex ufficiale postale ed ex segretario comunale, figlio al fu Salvatore Mameli, fratello dell'ex ministro e senatore Mameli. »

Morti di fame dunque, proprio di fame! E non sono socialisti che lo dicono; è un foglio borghese che fa la tristissima constatazione. Si muore di fame, e questo succede proprio nel secolo della civiltà e non in una provincia abissina o turca, ma in una parte di questo « giardino d'Europa », in quest'Italia che bruca milioni per conquistare imperi... o bastonate.

Povera Sardegna! Eppure quelle misere popolazioni non si lagnano, non si ribellano. Che virtù! dirà la brava gente che aspetta a commuoversi quando ha davanti dei cadaveri, siano essi pure morti di fame; che virtù povera gente!

CRONACA PROVINCIALE

Da San Daniele.

Per le elezioni.

Il Comitato democratico permanente di vigilanza politica ha indirizzato all'on. Riccardo Luzzatto la seguente lettera:

S. Daniele, 2 marzo 1897.

Onorevole Deputato,

Nella imminenza della convocazione dei Comizi generali, da cui dovrebbe uscire una camera veramente nuova per onestà, per serietà e vigoria di propositi il Comitato democratico permanente di vigilanza politica compie un dovere inviando a Voi, che queste qualità possedete in grado sì eminente, un regressamento e un voto di plauso per la passata opera Vostra quale

representante di questo Collegio. Nel periodo di due legislature, in cui si è svolta la Vostra attività parlamentare, mai avete deviato dalla linea prefissa sin dal giorno in cui prima accettaste la candidatura al Parlamento. Gli avvenimenti seguiti di poi e la situazione presente anche troppo eloquentemente dimostrano come la via da Voi e dal partito nostro additate sia la sola consona al bene della Nazione.

E a noi piace oggi ricordare come sin dall'ora non sicuro futuro, con la percezione chiara ed esatta delle condizioni del paese e de' suoi bisogni Voi indicaste anzitutto la riforma del Parlamento, invocaste l'azione popolare del referendum a correggere gli abusi inevitabili per la natura stessa dell'uomo del potere esecutivo; come proclamaste atto che bisognava imprimere al Governo della cosa pubblica un indirizzo che permettesse di proporzionare il bilancio finanziario a quello economico della Nazione, vale a dire le spese ai redditi.

Noi ci compiacciamo di poter ricordare, come sin dall'ora Voi avete posto per base del risorgimento economico della nostra Patria lo sviluppo dell'agricoltura, esortando il Governo a dedicarvi tutte le cure e ogni sorta di provvedimenti legislativi atti a sollevarla e farne, come dovrebbe essere, la vera fonte della ricchezza del paese.

A questi capitali del vostro programma, che è anche il nostro, Voi sempre teneste fede inconfessa.

E nella esplicitazione di questi principi dentro e fuori del Parlamento, Voi avete dato prova di un animo sincero, schietto, immune da qualsiasi preoccupazione d'interesse personale, spoglio da ogni vanità o ambizione, e perciò alieno da dimostrazioni vane, da forme vuote, dalla retorica parolaia.

Una sola ambizione vi ispira e muove, quella di essere alla Camera l'eco fedele della volontà degli elettori, finché essa rimane in armonia colla Vostra coscienza. Il Vostro nome significa saldezza di convinzioni, carattere temprato alla lotta, fibra che non piega a concessioni per amore di successi momentanei, esiziali a quel patrio monito ideale che forma la forza del nostro partito.

Questo nome onorato noi intendiamo ripresentare agli elettori e Ve ne chiediamo fiduciosi l'autorizzazione. Il collegio intero, che oramai è a Voi legato, oltre che dalla comunanza di idee e di principi, da vincoli di riconoscenza per l'azione Vostra così solerte a legittima tutela de' suoi interessi locali, plaudirà, se siamo certi, alla nostra iniziativa.

Accogliete, onorevole Deputato, l'attenzione della nostra profonda stima e del nostro sincero affetto.

Il Comitato

Ing. Vincenzo Bortoluzzi, Giuseppe Gentili, Aristide Cignolini, Emanuele Corradini, Arnaldo Corradini, Annibale Cignolini, Travani Dante, Italo Asquini, Stefano Mariani, Guido Bino, Luigi Caporinaco, Giovanni Gonnano, Candido Sostero, Felice Bianchi, Francesco Piccoli, Giuseppe Piccoli, Giulio Zughis, Oreste Ciani, Rodolfo Biasutti, Giuseppe Asquini, Licurgo Sostero, Carlo dott. Mylini, Pietro Allatiero, Pietro Rassatti, Bortolotti Santo.

Comitato Democratico Permanente di vigilanza politica.

Gli elettori politici del Collegio di San Daniele-Codroipo, sono invitati a convenire in adunanza il giorno di domenica 7 marzo, alle ore 11 ant., nella sala della Società operaia, per la proclamazione del candidato al Parlamento nelle prossime elezioni generali.

S. Daniele, 4 marzo 1897.

Il Comitato

Allatiero Pietro, Angeli Antonio, Asquini Giuseppe, Asquini Italo, Bianchi Felice, Biasutti Rodolfo, Bino Guido, Bortolotti Santo, Bortoluzzi ingegnere Vincenzo, Ceconi Candido, Ciani Oreste, Cignolini dott. Annibale, Cignolini prof. Aristide, Corradini geom. Arnaldo, Corradini Emanuele, Gentili Giuseppe, Gonnano Giovanni fu Pasquale, Gonnano Pasquale, Mariani Stefano, Mylini dott. Carlo, Piccoli Francesco, Piccoli Giuseppe, Rassatti Pietro, Sostero Candido, Sostero geometra Licurgo, Travani Dante, Zughis Giulio.

Dall'Alfa.

6 marzo 1897.

Caro « Paese »,

Dacché venne pubblicato il decreto di scioglimento della Camera dei deputati, in quasi tutti questi ridotti paesi, si cominciò a parlare di elezioni politiche. Vi sono certo disparità di vedute sulla più o meno opportunità di appoggiare un invece d'altro dei candidati che si starà, da voi additati, per proclamare. Però l'opinione generale si manifesta sempre più per la parte più liberale; per cui è prevedibile che la campagna questa volta non si metterà in lotta con la città, come per lo passato.

I paesi di Coletto-Umberto, Tavagnacco, Pagnacco, Martignacco, Reana, ecc, non

saranno certo quelli che si faranno distinguere, nelle imminenti elezioni politiche, per la loro ostilità alla città di Udine, cui tanti interessi li legano uniti.

Con altra mia, maggiori particolari.

Il Corriere.

Da Pozzuolo del Friuli.

Abbiamo ricevuto il manifesto contenuto le regole stabilite dal Circolo Agricolo di Pozzuolo nell'adunanza generale del 14 febbraio per l'importazione dalla Svizzera di riproduttori bovini dei tipi Simmenthal e Friburgo-Simmenthal.

Sono tredici gli articoli dettati per regolare gli acquisti dei bovini, il modo di pagamento, la sortizione dei capi fra gli associati, le spese di trasporto, ecc.

Qualunque possidente o agricoltore di onesta fama può farsi socio del Circolo pagando la quota annuale di associazione in lire 4.

Presidente del Circolo è il signor Luigi Petri, segretario il sig. G. Colliini.

CRONACA CITTADINA

Il comizio di martedì pro Candia.

La relazione di questo Comizio venne già fatta ed abbastanza dettagliatamente dagli altri giornali cittadini; quello che gli altri giornali non fecero e che faremo noi brevemente si è di pronunciare un libero giudizio sul contegno del Comitato e di chi lo presiede, rispetto l'incidente sollevato dal sig. Zambianchi.

Molti possono essere stati tratti in errore nel giudicare tale incidente da un'abile risposta del sig. Muratti a cui però era facile replicare da chi aveva preso parte all'adunanza indetta dagli studenti nella Sala dell'Istituto, adunanza che aveva eletto un Comitato per indire e tenere un comizio pubblico e non già una pubblica conferenza come fu quella di martedì.

Le attribuzioni del Comitato erano del tutto esecutive di tale idea; l'incarico suo ora circoscritto alla scelta del tempo, del luogo, delle modalità ed all'osservanza delle formalità necessarie a tenere un comizio. Ma non poteva il Comitato mutare di motu proprio la sostanza della deliberazione con lo stabilire che uno solo dovesse parlare per tutti.

Ecco come il sig. Zambianchi ebbe ragione di chiedere la parola e di esigere che gli fosse accordata. Torto ebbe il Zambianchi di non fare una pregiudiziale nel senso sovraesposto, giacché il manifesto con cui si presannunciava che uno avrebbe parlato per tutti, o ciò, come si disse, contraddicendo alla deliberazione presa dall'adunanza tenutasi sera prima all'Istituto tecnico — gliene dava piena ragione.

Insomma i comizi sono come le accordemie: o si fanno, o non si fanno.

Certe preoccupazioni ci sembrano affatto fuori di luogo. Se il sig. Zambianchi che, fra altro, è un oratore simpatico, avesse parlato, che cosa sarebbe avvenuto? Voleva egli approfittare anche di quella occasione per un'affermazione di principi socialisti?

Non era il luogo, né il momento e sarebbe stato disapprovato forse con minor baccano di quello che suscitò la sua violenta espulsione dal teatro.

E se avesse pronunciato qualche calda ed efficace parola a favore della Candia ed aggiunta al vibrato ed efficace discorso dell'egregio amico nostro avv. Franceschini, sarebbe stato anche lui applaudito.

Invece per impedire forse una innocua manifestazione di principi, o, meglio, nel vano sospetto che altri ancora prendessero la parola (giacché, ripetiamo, i comizi o si fanno, o non si fanno) si è provocata una scena disgustosissima in una riunione indetta per scopo altamente patriottico ed umanitario come doveva essere quella di martedì.

L'armonia fra le classi sociali.

Pubblichiamo, sebbene in ritardo, il presente articolo che la posta ci fece recapitare l'altro giorno:

Alla festa di beneficenza, data sabato 27 febbraio scorso al Teatro Sociale, brillava dal soffitto uno stellone colla leggenda: *W l'armonia fra le classi sociali.*

« sui raggi stava scritto: *Filantropia — beneficenza — allegria.* »

Tramontate: la prima è una pietosa bugia, perchè non si può parlare di armonia, quando gli interessi di una classe sono antagonisti con quelli delle altre — e questa, voglia o no, è la verità.

Ed il resto ci fa ricordare troppo Massimilli per trovarlo bello. Ma noi siamo troppo seri vi pare? *Alfa.*

Il Dazio consumo.

Il dazio sul consumo è il dazio sulla miseria.

Voi sabbilate le masse e fate soltanto della retorica di cattivo genere — questa la risposta degli uomini d'ordine.

Eppure le cose sono tali e quali noi le predichiamo: da un pozzo, non per vana ambizione di popolarità, ma perchè abbiamo nitida la visione di quello che è, e sicura la coscienza di affermare il vero.

Nostro ideale sarebbe che il dazio consumo avesse a scomparire del tutto, sostituendolo con l'imposta progressiva sulla vendita, o quanto meno — per fare un passo alla volta, per essere evolutivisti anche in pratica — sostituire all'esazione del dazio per appalto, l'esazione in economia per conto del comune, avvantaggiando l'erario pubblico da un lato, risparmiando dall'altro ai consumatori i danni e le angosce della ditta appaltante; che altro scopo non ha se non quello di ritrarre, sempre maggiori guadagni.

Abbasso il dazio dunque, ecco il nostro grido.

Eppure chi direbbe? — non è ancora penetrata nelle masse l'odiosa specialità di questa imposta, che grava tanto il necessario ed è così lieve sul superfluo.

Un nostro carissimo amico sta facendo cosa che si è fatta anche in altre città — una specie di inchiesta per determinare quanto il bilancio di una famiglia sia gravato da questa imposta, ed in quale proporzione questa ne falcidi la rendita.

Se sarà il caso, noi pubblicheremo volentieri su questo colonne il risultato particolareggiato di quella ricerca che dimostrerà meglio di ogni nostra chiacchera — ne siamo certi — di che lagrime grondi e di che sangue questo ingiusto tributo che le classi dirigenti impongono a tutti.

Intanto, — poiché abbiamo potuto intravedere qualche dato, che ha per ora valore solo approssimativo — vi diremo che a Udine:

1. Una poverissima famiglia di operai che abbia un reddito lordo annuo di lire 600 paga 50 lire all'anno di dazio consumo.

2. Una famiglia operaia che abbia 1000 lire annue di reddito paga circa 60.

3. Un'agiata famiglia di professionisti o grossi impiegati che abbia un reddito di 4000 lire ne paga 150.

4. Una ricca famiglia di possidenti, che va tre mesi all'anno fuori città, ai bagni o in campagna, con una rendita di lire 15.000 ne paga 150.

Si potrebbe continuare; ma le cifre esposte, sono sufficienti per dimostrare che un povero operaio paga più dazio consumo l'8 per cento del suo reddito, un operario il 6 per cento, un buon professionista il 4 per cento, un ricco possidente o capitalista appena l'1 per cento.

Una progressione inversa, a tutto danno della povera gente.

Chi potrà darci torto, ora, se noi ripetiamo: il dazio consumo è il dazio sulla miseria?

Contro il lotto.

Riceviamo una lettera con cui ci si fa aspro rimprovero di pubblicare nel nostro giornale i numeri del lotto.

Non dubitiamo che chi ci scrive sia in perfetta buona fede e perciò crediamo inutile fargli presente che quella pubblicazione è affare della Ditta editrice del giornale e non nostro.

Inutile anche dire che, circa il lotto, noi la pensiamo come il signore che ci scrive, anzi peggio; del resto metteremo pegno che con la pubblicazione dei numeri il sabato, non abbiamo fatto aumentare di un centesimo l'incasso dell'erario, mentre se di qualche cosa aumentasse lo smercio del giornale, perchè se ne deve dolere chi si firma *democratico*?

D'altronde chi mai si sogna di attribuire la responsabilità di ciò che viene pubblicato in terza o quarta pagina, fra gli annunci, ai giornali più seri e ponderati?

Mio dio, quante tussi non guarite, o peggiorate, quanto denaro spercolato in pillole e sciropi, avrebbero sulla coscienza il *Corriere della Sera*, la *Tribuna*, il *Secolo* e via dicendo!

E le consultazioni della signora Anna d'Amico?

Proprietari ed inquilini.

Tempo fa a Milano una Tizia scendendo dalla scala della casa da lei abitata cadde, per essere in gradini dal lungo uso incassati e lisci in modo da rendere pericoloso il porvi il piede, riportando una distorsione al piede che causò malattia durata 47 giorni. Il proprietario della casa doveva risponderne penalmente?

Questa la questione risolta con una sentenza pubblicata nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*. Il locatore — dice te-

stualmente la massima — non risponde in via penale, avendo ommesso di riparare i gradini di una scala, divenuti logori dal lungo uso, senza però presentare pericolo imminente, il conduttore sia caduto riportando una lesione personale.

Giuste osservazioni.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del giornale Il Paese

Plaudendo di buon animo all'iniziativa presa tempo fa da codesto reputato periodico di esaminare scrupolosamente quanto concerne l'andamento morale ed economico degli istituti, più di questa città, trovansi, più che utile, necessario, occuparsi un po' anche di ciò che succede nel locale orfanotrofo Tomadini, orfanotrofo che fin fu sindacato dalla stampa cittadina nell'indirizzo suo amministrativo ed istruttivo.

Sorvolando per un momento sull'istruzione impartita internamente, specie per gli allievi operai e sul regolamento interno, elaborato dal magnanimo Fondatore, mi soffermerò su quanto riguarda cortea economica dirò così, affinera, le quali più che altro, non servono che a menomare la fama dell'istituto medesimo ed a svegliare gli allievi i quali, almeno nella stagione carnevalesca, han diritto di ritempare il loro spirito in divertimenti sani ed in pari tempo istruttivi. Ma veniamo al *qua*.

L'anno testè passato fu eretto nell'istituto un teatro il quale, se non offre tutte le esigenze e comodità, pure, data la poca altezza della sala e la deficienza di tempo, riuscì abbastanza bene. Per questo teatro furono spese approssimativamente mille lire e si diedero l'anno scorso, a merito dei bravi dilettanti dell'istituto, diversi lavori comici di non comune effetto ed importanza. Quest'anno invece, per ragioni di alta e ragionata economia, i battenti del teatro in parola restarono chiusi cioè... semi chiusi deliberando di dare pochissime rappresentazioni di... lanterna magica, con grande soddisfazione, è facile immaginarsi, dei presenti compreso il personale insegnante.

Non so capacitarci con quale criterio si abbia preso una tale deliberazione e quali furono le ragioni economiche che influirono per porre ad effetto tale cambiamento; ad ogni modo mi pare che se il teatro richiedeva poca spesa, poiché tutti si prestavano gratis perfino i suonatori, essa era sopprimibile dalle abituali oblazioni degli invitati; la lanterna magica, a mio avviso, invece esige più spesa visto e considerato che non verranno invitati e per conseguenza non oblazioni. E poi è giusto, è economico quello di spendere un migliaio di lire in un teatro per poi lasciare ammuffire e deperire il materiale relativo? Ma per oggi basta riservandomi in breve di trattare argomenti di maggior importanza.

Ringraziandola signor direttore mi professo suo

Elle emme.

Una domanda.

Ci scrivono:

Il 20 settembre dell'anno scorso venne affisso un cartellino, portante una scritta allusiva alla memorabile data, sulle lastre della lampada elettrica sita nello spanditoio di via dei Teatri. Sebbene passati diversi mesi non ancora nessuno dei preposti al Municipio si pensò ordinare che detto cartellino fosse di là tolto, e così liberare la lampada da quell'intonaco che impedisce alla luce, per sé stessa troppa fioca, di maggiormente diffondersi. *Tue.*

L'ironia del progresso.

La fiaccola luminosa che sconvolge i mondi con la sua luce affascinante, e diede alla civiltà uno slancio vertiginoso, si sarebbe spenta, se la sua potenza avesse devinato che i suoi effetti nobilissimi sarebbero stati sorgente di tanti mali. Di pari passo con le conquiste mirabili, frutto delle progredienti indagini, si svolse un numero infinito di vizi nuovi o rinnovati « l'Alcolismo, la morfomania, la cocainomania, l'eteromania ecc. » — E tutto questo portò come logica conseguenza un aumento sempre crescente di delinquenti e di pazzi. Mai come in questa fine di secolo ebbe l'umanità a esser colpita dalla peggiore forma di malattia cerebrale, della demenza paralitica progressiva. I manicomii si popolano, e noi dobbiamo porvi un argine e fino a tanto che una vera civiltà non avrà tolte tante brutture, cause di tanti mali, cerchiamo di rimediarne i guasti, prima che la demenza si faccia strada, e diffondiamo l'uso dello Sciroppo di Parigiina del dott. Mazzolini di Roma, che riattiva le cellule cerebrali, dà forza al midollo spinale e favorisce l'eliminazione di tutti i prodotti tossici, assorbiti per una morbosa abitudine. Guardarsi dalle contraffazioni. Le bottiglie

sono avvolte dall'opuscolo e con carta gialla filigrana fermata alla sommità con marca di fabbrica G. M. — L. 8. la bottiglia.

In Udine non essendovi alcun deposito, rivolgersi all'inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisce la Parigiina franca di porto.

STATISTICA

Quanti elettori sono in Italia.

Dalla nuova statistica elettorale del 1895 risulta che sopra la popolazione del regno che era di 30,912,607 individui, erano 2,120,185 elettori con diritto assoluto di voto.

Inoltre erano 39,029 elettori privati temporaneamente del diritto di voto a norma dell'art. 14 della legge 28 marzo 1895 cioè ufficiali dell'esercito, e dell'armata (trovatisi sotto le armi, individui appartenenti a Corpi organizzati militarmente per servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni).

Dei 2,120,185 elettori aventi diritto di voto 1,636,852 ossia il 77,18 per cento erano inscritti a titolo di capacità e 483,333 cioè il 22,87 per cento per censo.

Dal 1892 al 1895 il numero degli elettori politici con diritto al voto da 2,984,415 scese a 2,120,185 in seguito alla revisione straordinaria delle liste fatta nella legge 11 luglio 1894.

Ottocentomila radiati quasi tutti nella categoria di capacità.

I votanti nel 1895 a primo scrutinio furono 1,257,366.

Gli scioperi in Europa.

L'*Arbeits Zeitung* di Vienna pubblica una bella statistica degli scioperi avvenuti nei principali Stati d'Europa, durante gli anni 1894 e 1895 e che noi crediamo opportuno mostrare ai nostri lettori.

La statistica dà le seguenti cifre:

AUSTRIA		
	1894	1895
Numero degli sciop.	159	205
Numero degli operi in sciopero	44,075	40,086
Durata dello sciopero giorni	566,463	822,000
GERMANIA		
Numero degli scioperi	131	264
Numero degli operi in sciopero	7,828	14,032
Durata dello sciopero giorni	6,153	7,210
INGHILTERRA		
Numero degli scioperi	1,061	876
Numero degli operi in sciopero	324,245	263,753
Durata dello sciopero giorni	9,322,096	5,542,652
FRANCIA		
Numero degli scioperi	391	405
Numero degli operi in sciopero	54,576	45,801
Durata dello sciopero giorni	1,012,480	617,469

Da queste cifre appare dunque come l'Inghilterra ebbe il maggior numero di scioperi, conseguente durata e operai combattenti. Ciò spiega come in Inghilterra la potenza di organizzazione sia pari alla smisurata importanza delle industrie, qualità queste che sorpassano di gran lunga anche le nazioni più industriali dell'Europa.

Quanto costano le corride in Spagna.

Da una statistica delle corride di tori che ebbero luogo l'anno scorso in Spagna, si rileva che i dieci o dodici *espada* famosi guadagnarono circa 1.335.900 pesetas (lire 2.070.645).

Il valore dei tori sacrificati nelle ultime 478 corride si calcola a circa 2.600.000 pesetas; per trasporto degli animali in ferrovia si spesero 122.000 pesetas.

I cavalli morti furono 600 per un valore di 120.600 pesetas.

In complesso, per dare agli oppressori e spogliatori di Cuba il civile divertimento di veder tori scannati, cavalli sgozzati, uomini sbranati, si son spese in un anno 6.320.280 lire.

Le toilettes degli americani.

Alcuni giorni sono a New York i coniugi Bradley-Martin — due brave persone che possiedono una ricchezza di 800 milioni — diedero un ballo al Waldorf-hotel.

La signora Martin indossava un abito costoso un milione e duecentomila franchi.

Ogni toilette femminile costava in media 100.000 lire — senza contare i gioielli.

La spesa totale per le toilettes degli uomini e delle signore, si calcola essere stata di circa 100 milioni.

Varietà

La tubercolosi è stata vinta.

Il dottor Hanika di Monaco (Baviera) sperimentò un mezzo per guarire la tubercolosi, chiamata « Helenin », e avrebbe già ottenuto buoni risultati colla guarigione di 281 affetti da tubercolosi all'ultimo stadio.

Ecco una scoperta che sarà sentita con piacere da tutti.

Un proprietario può serbo.

Cinque operai agricoli al servizio di certo Mattan, proprietario di Mont Saint André (Belgio), sono stati licenziati « per avere assistito ai funerali di un loro compagno socialista ».

Questo è un « padrone » semplicemente cristiano!

Un principe modello.

In Russia il principe Paskewitch della Polonia russa, proprietario di grandi fabbriche di carta, avrebbe ridotto ad otto ore la giornata di lavoro agli operai suoi dipendenti.

Ecco un principe, per quanto russo, che a fatti e non a parole tratta la questione sociale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 28 febru. al 6 marzo

Nasce:	
Nati vivi maschi	10
femmine	15
morti	1
Esposi	
Totale N. 261	

Morti a domicilio.

Teresa Majoli-Maritano fu Francesco d'anni 88 casalinga — Graziano Parnasio di Giuseppe di anni 12 scolare — Vincenzo Corradini fu Gio. Evangelista d'anni 12 scolare — Carlotta Porini-Gambrosini fu Domenico d'anni 81 civile — Averagela Zilli fu Pietro d'anni 48 contadina — Augusto Fanton fu Antonio di mesi 8 — Maria Olivetto-Zugo fu Giuseppe d'anni 91 casalinga — Rinaldo Modotti di Angelo di giorni 7 — Anna Venturini-Borgamini fu Maria d'anni 89 rivendugliola — Maria Spicogna fu Giovanni d'anni 27 morta di carità — Teresa Piniina-Sopracesa fu Antonio d'anni 84 ostessa — Luigia Fabris-Quiliani fu Gio. Batt. di anni 63 casalinga — Rosa Micheloni fu Antonio d'anni 67 serva — Massimo Pansellini fu Giuseppe d'anni 30 negoziante — Giovanni Mauro fu Giuseppe d'anni 74 fasciolo.

Morti nell' Ospedale Civile.

Luigi Dominisini fu G. Batt. d'anni 66 falegname — Luigi Grattini di Valentino d'anni 39 agricoltore — Elisabetta Pasian fu Giacomo di anni 70 cameriera — Maria Dol Fabbro fu Angelo d'anni 66 contadina — Luigia Pasari-Nigris fu Domenico d'anni 78 cicciario.

Morti nella Casa di Ricovero.

Valentino Ammirati fu Pietro d'anni 72 orologiaio.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Ernesta Tulli di mesi 2.

Totale n. 28

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Paravano muratore con Rosa Rodaro scatinola — Angelo Colacotta muratore con Giuseppina Rizzi contadina — Luigi Donato braccante con Caterina Vida contadina — Filippo Franceschini operaio di ferreria con Maria Tomasettigh scatinola — Enrico Bigo facchino con Luigia Pravianco scatinola — Giuseppe Franzolini agente ferroviario con Maddalena Rizzi scatinola — Olivo Codutti facchino con Elisabetta Toffoli operai.

Pubblicazioni di matrimonio.

Sante Cuttini muratore con Letizia Verettoni casalinga — Antonio Di Baggio fabbro con Rosa De Biaggio tessitrice — Romeo Bernardoni veterinario con Flora Viviani casalinga — Luigi Angelo Gregoricchio falegname con Angela Romanello casalinga — Pietro Cesovig fornaciaio con Adele Rossini operaia — Luca Rizzi stalliere con Maria Litvasi contadina — Carlo Odrani agente con Antonia Viezzoli sart.

GRUPPO ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

LOTTO PUBBLICO

(Telegramma particolare dalla ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 6 marzo 1897

40 62 90 70 39

Meravigliosa invenzione!

È la Carta Autopografica subito adottata dalle ferrovie, municipi, reggimenti, scuole, ecc. Anche un bambino con un solo foglio può facilmente riprodurre a continua copia di circolari, « bozze », musica a qualsiasi manoscritto che poi si spediscono come stampati.

Ricevosi inviando Cartolina-vaglia di L. 1.50 all'Unione Commerciale Internazionale - Firenze.

Si assumono in 3° e 4° pagina a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO MINISINI Ved. 27/30 in 4° pagina Orario ferroviario, vedi 4° pagina

LIBERO GRASSI

Via P. Canciani — UDINE — e Via Rialto

ASSORTIMENTI

Drapperie nazionali ed estere, drappi, fanelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI

confessionati e da confezionare su misura.

PREZZI

convenientissimi — confezione accurata.

500 LIRE DI REGALO

a chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del liquore Eureka portante la data 14 maggio 1896, o che è quello dell'illustre igienista prof. dott. avv. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno il quale dice:

Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani....

Questo per la verità, perché certi fabbricanti di liquori, si approfittano in parte di questo periodo, per menomare la bontà dell'Eureka ingrandendo la fama di quello di loro fabbricazione.

ITALICO PIVA Via Marcozze, UDINE

G. Ferrucci

UDINE

Orologerie - Oroficerie - Gioie



OROLOGI D'ARGENTO

DA L. 12

A L. 100

OROLOGI DI NIKEL

DA L. 6

A L. 30

Unico Deposito per il Friuli

della Casa Eug. Bormand & C. St. Croix premiata all'Esposizione di Ginevra

CARTELLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F. LII TOSOLINI

UDINE

Premiata Fabbrica di Registri Commerciali

DEPOSITO

STAMPATI PER MUNICIPI

FORNITURE COMPLETE

di Cancelleria e Materiale Scolastico

Carta paglia e d'imbaggio

ASSORTIMENTO

TAPPEZZERIE IN CARTA

Unico deposito in Udine del rinomato

INCHIOSTRO SIMONELLI

superiore a tutti gli inchiostri.

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Caspoferrl

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli della primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

SPECIALITÀ:

Cappelli duri a cutrame per sole L. 4. e cappelli fessati D'rippes o Velloutes, marca *Plecton non Frangor* da L. 1.50 a L. 3.50. Non si teme concorrenza.

LA Ditta FRATELLI GIACOBBI

OTTICI

UDINE - VIA DELLA POSTA, 24 - UDINE

avverte la sua spettabile e numerosa clientela, che oltre all'aver ben fornito il suo negozio di qualsiasi articolo inerente all'ottica ed apparati elettrici, tiene pure pronti un buon numero di gascometri per il nuovo

GAS ACETILENE

e si incarica delle relative installazioni a prezzi modestissimi.

ORARIO FERROVIARIO				DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE		DA CASARSA A S. DANIELE		DA S. DANIELE A CASARSA	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	O.	M.	O.	M.	O.	M.	O.	M.
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE	DA CASARSA	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A CASARSA
O. 7.55	10.35	O. 5.55	9.35	O. 7.51	9.32	O. 9.36	8.50	O. 8.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 11.52	14.45	O. 5.12	9.45	M. 13.5	15.27	O. 13.2	15.31	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.25
M. 4.15	8.50	O. 10.35	15.24	O. 17.26	19.50	M. 17.1	19.38	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
M. 7.10	9.40	O. 10.35	15.24	Comunità onere: Di Portogruaro per Venezia L. 0.47 e 10.52; Di Venezia, arrivo alle ore 12.55.							
D. 11.25	14.15	O. 14.20	16.50	DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE		DA CASARSA A S. DANIELE		DA S. DANIELE A CASARSA	
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40	O. 8.12	9.43	O. 7.10	7.38	O. R. A. 8.15	10.10	O. R. A. 11.20	11.10
O. 17.30	22.27	M. 17.31	21.40	M. 9.5	9.32	M. 9.47	10.15	R. A. 11.20	13.10	R. A. 11.20	12.45
D. 20.18	23.51	O. 22.20	3.4	M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45	R. A. 14.50	17.43	R. A. 14.50	18.30
				M. 15.44	16.10	M. 16.45	17.16	R. A. 17.15	19.10	R. A. 17.15	18.55
				O. 17.25	20.41	M. 20.45	21.22				

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATO VECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie — Mercerie, Mode — Guanti, Profumerie — Giuocattoli, Articoli da Viaggio
Cappelli da Signora con o senza guarnizione — Fiori, Piume, Nastri, Fantasie, Stoffe novità, ecc., ecc.

LAVORATORIO PELLICGERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pellicce da signora da L. 39 a 350
" " uomo e Stifiane " 40 " 400

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Mantecotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. — Grande assortimento Articoli per Regio

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI-UDINE

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI.

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti ornari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.
Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI
Fagnana - Chimico-Farmacista - Fagnana
ad UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

SEMENTI E PIANTE

FORAGGI: Trifoglio pratense (bianco), Trifoglio lucido (verde), Trifoglio incarnato (rosso), Trifoglio d'Inghilterra (bianco), Fieno d'Italia, Fieno di Portogruaro, Fieno di Casarsa, Fieno di S. Daniele, Fieno di Udine, Fieno di Pordenone, Fieno di Gorizia, Fieno di Trieste, Fieno di Treviso, Fieno di Venezia, Fieno di Padova, Fieno di Verona, Fieno di Mantova, Fieno di Brescia, Fieno di Bergamo, Fieno di Milano, Fieno di Lombardia, Fieno di Piemonte, Fieno di Liguria, Fieno di Toscana, Fieno di Umbria, Fieno di Marche, Fieno di Lazio, Fieno di Abruzzo, Fieno di Molise, Fieno di Campania, Fieno di Puglia, Fieno di Basilicata, Fieno di Calabria, Fieno di Sicilia, Fieno di Sardegna.

COMPOSIZIONI: natura del terreno per la formazione di prati di diversa natura, Sesta seme sementi, Girasole, Fieno Mergoglio o Lento, Fieno di Udine, Fieno di Pordenone, Fieno di Gorizia, Fieno di Trieste, Fieno di Treviso, Fieno di Venezia, Fieno di Padova, Fieno di Verona, Fieno di Mantova, Fieno di Brescia, Fieno di Bergamo, Fieno di Milano, Fieno di Lombardia, Fieno di Piemonte, Fieno di Liguria, Fieno di Toscana, Fieno di Umbria, Fieno di Marche, Fieno di Lazio, Fieno di Abruzzo, Fieno di Molise, Fieno di Campania, Fieno di Puglia, Fieno di Basilicata, Fieno di Calabria, Fieno di Sicilia, Fieno di Sardegna.

VECCIA VELLUTATA: Fieno di Udine L. 2.50 al quintale.

PESCICARIA DI SACKALIN: Fieno di Udine L. 0.75 al pacchetto.

CICERCHIA DI WAGNER: Fieno di Udine L. 1.50 un sacco di 400 grammi.

BARBABIETOLE: da Fagnana di Udine L. 2.50 al chilo.

CAROTA: da Fagnana di Udine L. 7 al chilo.

CAVOLO: da Fagnana di Udine L. 5 al chilo.

RAPA: da Fagnana di Udine L. 5 al chilo.

CEREALI: Averca (mazzuola nostrana) L. 25 al quintale. — Averca (patata di) L. 30 al quintale. — Averca (patata di) L. 30 al quintale. — Averca (patata di) L. 30 al quintale. — Averca (patata di) L. 30 al quintale. — Averca (patata di) L. 30 al quintale.

ORTAGGI: L. 2 al moggio. — Biettole (bianche, verdi, rosse), L. 1.50 al moggio. — Cavoli (cristi, verza), L. 1.50 al moggio. — Fave, L. 1.50 al moggio. — Fagioli (bianchi, neri), L. 1.50 al moggio. — Lenticchie, L. 1.50 al moggio. — Piselli, L. 1.50 al moggio. — Zucchine, L. 1.50 al moggio. — Cetrioli, L. 1.50 al moggio. — Melanzane, L. 1.50 al moggio. — Pomodori, L. 1.50 al moggio. — Peperoni, L. 1.50 al moggio. — Capperi, L. 1.50 al moggio. — Olive, L. 1.50 al moggio. — Noci, L. 1.50 al moggio. — Mandorle, L. 1.50 al moggio. — Pistacchi, L. 1.50 al moggio. — Anzoni, L. 1.50 al moggio. — Zucca, L. 1.50 al moggio. — Carciofi, L. 1.50 al moggio. — Cipollini, L. 1.50 al moggio. — Scalogli, L. 1.50 al moggio. — Porri, L. 1.50 al moggio. — Fave, L. 1.50 al moggio. — Fagioli, L. 1.50 al moggio. — Lenticchie, L. 1.50 al moggio. — Piselli, L. 1.50 al moggio. — Zucchine, L. 1.50 al moggio. — Cetrioli, L. 1.50 al moggio. — Melanzane, L. 1.50 al moggio. — Pomodori, L. 1.50 al moggio. — Peperoni, L. 1.50 al moggio. — Capperi, L. 1.50 al moggio. — Olive, L. 1.50 al moggio. — Noci, L. 1.50 al moggio. — Mandorle, L. 1.50 al moggio. — Pistacchi, L. 1.50 al moggio. — Anzoni, L. 1.50 al moggio. — Zucca, L. 1.50 al moggio. — Carciofi, L. 1.50 al moggio. — Cipollini, L. 1.50 al moggio. — Scalogli, L. 1.50 al moggio. — Porri, L. 1.50 al moggio.

FIORI: L. 2 al moggio. — Anzoni, L. 1.50 al moggio. — Zucca, L. 1.50 al moggio. — Carciofi, L. 1.50 al moggio. — Cipollini, L. 1.50 al moggio. — Scalogli, L. 1.50 al moggio. — Porri, L. 1.50 al moggio.

PATATE: di gran reddito. Patata Juli la più precoce e la migliore per tavola. L. 30 al Quintale. — Patata Gigante di Paisis di grande sementa, Patata Imperatore, Patata Monti del Lazio, Patata Giocosa Minassa, vera quarantina L. 25 al quintale. Patate di terra di Topinambour.

PIANTE: Alberi a frutto: Agrumi, Albicocchi, Castagni, Ciliegi, Noci, Mele, Peri, Prugni, Pesca, Pesche, Saldi, collezione delle 50 migliori (tutte per la coltivazione del proprio giardino). — Collezione completa di 12 piante (conoscere) 2 Alloro-oli, 2 Mele, 2 Pesca, 2 Saldi, 2 Castagni, 1 Alloro-oli e fructuosa alla Stagnone di Milano L. 20.

GELSI: gelata ad alto frutto e a copiosa e da stoffe.

PIANTE: per imbucchiamento e per viti a passere. — Averca, Patata Gigante, Patata Imperatore, Patata Monti del Lazio, Patata Giocosa Minassa, vera quarantina L. 25 al quintale.

CONIFERI: Abeti, Fica, Cedro, Teucrium, Cipressi, Ginepro, Pini.

PIANTE: per scopi di decorazione e d'ornamento. — Alloro-oli, Avocado, Spina, Camelia, Spatho, Canna di Indocina, L. 2 al moggio.

PIANTE: per scopi di decorazione e d'ornamento. — Alloro-oli, Avocado, Spina, Camelia, Spatho, Canna di Indocina, L. 2 al moggio.

PIANTE: per scopi di decorazione e d'ornamento. — Alloro-oli, Avocado, Spina, Camelia, Spatho, Canna di Indocina, L. 2 al moggio.

ROSAI: colorati, Tosa, fiori bianchi, rosa giglio-rosa e doppia L. 1.50 al moggio.

ARTICOLI: per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame. Liquori assortiti, Conserve assortite, Spugne provenienti dall'origine.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Loreto n. 54 - MILANO
Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia.

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA assume qualunque lavoro con esattezza e puntualità.